

PER MERLO (MARGHERITA)  
LA RAI È AGONIZZANTE

Una Rai «agonizzante» in cui spicca «il crollo degli ascolti del programma di Socci»: è il quadro che fa Giorgio Merlo, della Margherita, componente della commissione di Vigilanza che chiede: «qualcuno getti un salvagente alla Rai». «In una Rai agonizzante e sempre più schiacciata dallo strapotere di Mediaset, spicca il crollo degli ascolti del programma di Socci con un magro 6,30%», dice Merlo, che aggiunge: «La deriva della Rai richiede una immediata inversione di rotta prima che neanche una scialuppa di salvataggio basterà a metterla in salvo».

crisi

onda su onda

## DOSE E PRESTA: DA CONIGLI (RADIOFONICI) A QUAGLIE PER FARE TV CON INTELLIGENZA

Alberto Gedda

Radio e televisione, andata e ritorno su doppio binario. Un piacevole viaggio che ha portato su RaiTre Marco Presta e Antonello Dose, protagonisti e provocatori ogni mattina del «Ruggito del Coniglio» (RadioDueRai dalle 9 alle 10.30) che, nella seconda serata del sabato, lascia a casa il mite quadrupede ruggente per indossare vestiti da guappi e divenire così i conduttori-animatori di «Dove osano le quaglie». Un divertente programmino senza paillettes, quiz, marchette, tutto giocato sugli ingredienti che hanno reso Dose & Presta personaggi cult della nostra radio: l'intelligenza della parola e la partecipazione del pubblico. Le «quaglie», infatti, commentano i fatti della settimana in uno studio tv fra due ali di pubblico invitato a partecipare in abito da notte: pigiama, vestaglie e pantofole. La trasmissione scorre in un

fiume di parole argute, ironiche, pungenti, persino sagge e comunque simpatiche, sottolineate dalle votazioni del pubblico chiamato ad alzare o abbassare le pantofole, usandole come palette. È il meccanismo collaudato di «Coniglio and Friends», l'edizione del venerdì del «Ruggito», trasmessa in diretta dall'Auditorium Rai di via Asiago con la partecipazione del pubblico che sottolinea i vari passaggi con rullate di piedi e palette colorate. L'ingrediente pubblico è fondamentale: sia in studio sia negli interventi radiofonici che caratterizzano l'appuntamento radiofonico, giustamente caratterizzato da un altissimo ascolto che attraversa anche Internet con messaggi e-mail, forum, fans club. Chiaramente la trasposizione dai «conigli» alle «quaglie» non è un semplice clone, ma ha una sua autonomia, un'idea, sottolineata

anche dall'orchestra Klezroyim e dalle ballerine Cecilia Arenillas e Maria Grazia Sarandrea, e soprattutto un suo ritmo fortunatamente non spezzato dagli spot. Ingessati negli abiti «della festa», Dose e Presta si muovono a loro agio sulla scena superando definitivamente quel «gap da video» che li aveva penalizzati in una non convincente conduzione di «Giochi senza frontiere». Segno che i siparietti del tandem all'interno della trasmissione di RaiTre del mattino, con Toni Garrani, sono serviti quale allenamento per il varo delle quaglie... Ma per un passaggio, convincente, dalla radio alla televisione eccome un altro, ghiotto, dalla televisione alla radio. È quello di Fiorello (che però deve i suoi debutti proprio alla radio, a DeeJay) che da due anni è ai microfoni di «Viva Radio2», in onda ogni giorno su RadioDueRai

(alle 7 e alle 13.40: in replica alle 23) dal lunedì al venerdì, con Marco Baldini. Una trasmissione all'insegna del divertimento con l'antologia dei personaggi creati e impersonati da Fiorello (su tutti preferiamo l'irresistibile direttore della tivù calabrese) con la complicità di Baldini, del maestro Cremonesi, Marco Loli e Francesco Bozzi. Ospiti, provocazioni, musica, risate: un gusto menù che ha portato al riconoscimento di Fiorello quale «personaggio dell'anno» nella recente passerella di Sanremo. Sul palco dell'Ariston il pacifista Rosario ha detto di sognare una trasmissione con Daniele Luttazzi, testi di Michele Santoro e regia di Enzo Biagi. Titolo: «Mai dire niente!». Insomma, non sempre «Video kill the radio star»: basta saper usare l'intelligenza. Cosa che non è davvero da tutti a ben vedere...

## Direttore leghista contro comico napoletano

Marano, responsabile di Raidue, querela Paolantoni perché l'avrebbe accusato di razzismo

Silvia Boschero

ROMA L'aria della Madunina sembra essere addirittura più «fricciarella» di quella del Ponentino. Entrare nella sede dove sono accomodati i dirigenti della neo-lombarda Rai 2 per credere: il direttore Antonio Marano negli ultimi tempi non fa che parare colpi e rispondere facendo la voce grossa. Ultima chicca: un botta e risposta con tanto di querela con l'attore comico Francesco Paolantoni, che lamenta di essere stato escluso dalla conduzione di *Furore* (che andrà in onda questa estate) perché «napoletano».

La storia in parte è nota ed è lo stesso attore a raccontarla: «Circa un mese fa mi è stato proposto dal capostruttura Claudio Azzalini di condurre dall'Auditorium di Napoli *Furore*. Ma essendo un format molto gridato, da karaoke, affinché fossi io a condurlo era necessario fare dei cambiamenti. Nella mia idea c'era una trasmissione che virava sul varietà, più discorsiva, con l'ausilio di molti miei amici comici. Una conduzione da attore. Siamo andati da Marano che era d'accordo sui cambiamenti, ma ad un certo punto mi ha sottolineato che c'era un solo problema: il fatto che io fossi napoletano». Da qui la reazione di Paolantoni che gli ha fatto guadagnare una querela: «Io non ho mai parlato di razzismo, ma di pregiudizio stupido sì. Parlare napoletano per me è un valore aggiunto. Inoltre una persona che occupa

quel ruolo dovrebbe sapere che ho condotto trasmissioni di successo proprio sulla sua rete, cose come *Amici miei* e *Una città per cantare*».

Detto fatto, ecco un'abile sorpasso a sinistra da parte del direttore della rete: Marano annuncia la querela: «Sostenere, come fa Paolantoni, che abbiamo rinunciato a lui per il suo essere napoletano è offensivo per me, per chi lavora con me e a *Furore* e per gli stessi napoletani: ho dato mandato all'ufficio legale della Rai di querelarlo e intendo così difendere anche la dignità di tutti i napoletani».

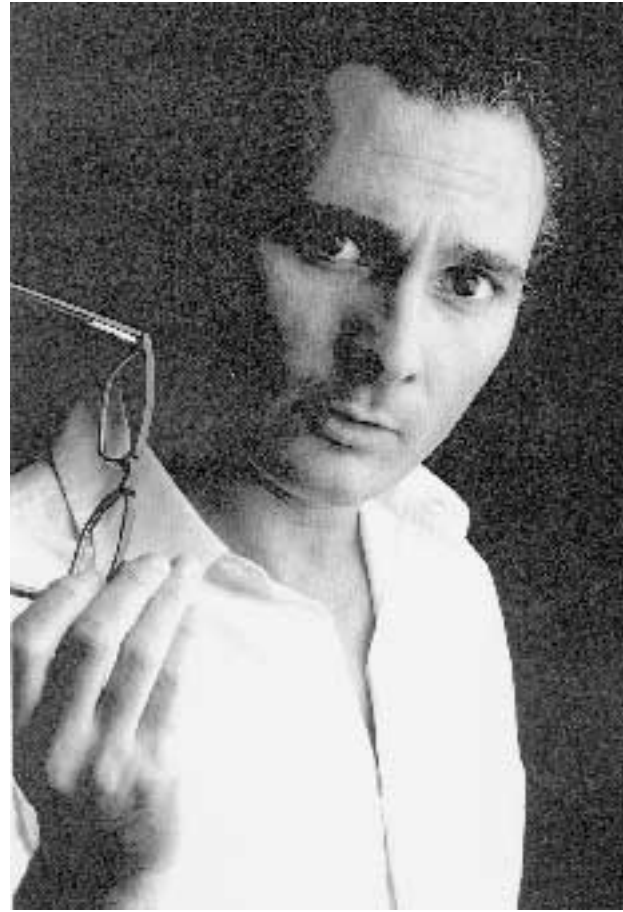
Certo che l'aria che si respira nella seconda rete di Stato non è delle migliori: da settimane una pioggia di battute cade dalle bocche affilate di altri due comici, Gene Gnocchi e Maurizio Crozza (sia a *Quelli che il calcio* che a *La grande notte*), mentre il quotidiano La Padania non trova di meglio che attaccare Simona Ventura, «rea», a detta del giornale, di non aver partecipato alla festa di insediamento della rete nella capitale lombarda: «Sono furbi - aggiunge Paoloantoni - Danno spazio a chi li critica per fingere un'aria di democrazia, ma è una democrazia comunque gestita da loro».

La situazione, a suo dire, è ben diversa: «Non voglio strumentalizzare il fatto che Marano sia leghista; certo appartenere a un partito che del razzismo fa una bandiera la dice lunga. Ormai a Rai 2 sono loro a fare il bello e il cattivo tempo, c'è un'aria pesante. Io avrei dovuto fare an-

che la trasmissione con Fabio Fazio che per mesi è stata rimandata fino a che oggi pare sia stata del tutto cancellata, senza una spiegazione, così come tutte le idee e le proposte nuove. Un tremendo appiattimento generale autoleisionista».

La storia Marano-Paoloantoni finirà in tribunale se il direttore non deciderà di ritirare la querela. Il comico, nel frastuono generale, si dichiara divertito: «I meccanismi sono talmente incomprensibili che rimaniamo senza parole». Candido come un pupo infatti Marano continua a sostenere che non ci sia nessuna macchinazione dietro l'esclusione. La prova? Il fatto che lui non sapeva neppure che venisse dal nord il conduttore prescelto per prendere il posto del comico napoletano: «La prova che non c'è stata alcuna discriminazione - sottolinea il direttore - sta nel fatto che non abbiamo scelto poi un altro comico, un personaggio simile a Paolantoni ma magari del nord. Abbiamo scelto un ex dj, Daniele Bossari, più adatto alla formula originaria della trasmissione. E voglio dire a Paolantoni che personalmente non sapevo neanche che Bossari fosse del Nord».

Male, vuol dire che Marano non segue la tv di Stato: il giovane e bravo Bossari infatti ha da poco fatto il suo ingresso in Rai con la partecipazione all'ultimo dopo-festival di Sanremo, quando, con tutta la sua parlata nordica, è stato accolto da sua maestà Pippo Baudo come il futuro erede.



Francesco Paolantoni

## l'appello

Produttori tv indipendenti  
«Rai, non puoi abbandonarci»

Con un telegramma al presidente della Rai Lucia Annunziata, ai consiglieri e al direttore generale Flavio Cattaneo, l'associazione dei produttori televisivi, l'Apt, è tornata a chiedere per la terza volta un incontro «urgente e costruttivo» con i nuovi vertici per discutere la crisi della programmazione televisiva e della produzione indipendente.

«Con sorpresa e rammarico rileviamo - è scritto nel telegramma del consiglio direttivo dell'Apt, reso noto alla stampa - la mancanza di riscontro alle nostre richieste di urgente incontro inviate l'8 aprile e il 15 aprile, malgrado il rapporto tra Rai, Azienda di pubblico servizio, e i produttori indipendenti costituisca un elemento essenziale della Legge 122/98 e del Contratto di Servizio con il Ministero delle Comunicazioni».

Nel persistente preoccupante quadro della programmazione televisiva Rai e dei correlati introiti pubblicitari, lo stato di crisi della piccola e media impresa di produzione audiovisiva indipendente, prima di essere valutato nelle competenti sedi politiche e istituzionali, esige un prioritario ed immediato esame da parte dei vertici Rai a cui vorremmo dare un nostro contributo».

Successi Italiani



Ci sono cose che rendono l'Italia grande nel mondo  
C'è una grande radio che interpreta lo stile italiano  
LATTEMIELE: UN SUCCESSO ITALIANO

bella radio.